ANNO XXVII. — Martedì, 21 Aprile 1874 — N. 110.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 13, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Castelfidardo, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 20 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il tribunale tedesco di Saverne ha iniziato un processo contro il vescovo di Nancy per la sua pastorale del mese di luglio, letta dai curati nella parte del territorio annesso della Lorena. Il telegrafo ora annunzia che il processo medesimo è stato aggiornato. Ciò dimostra sempre più l'urgenza di venire ad una nuova circoscrizione delle diocesi sul confine franco-germanico. Delle trattative iniziate a tal uopo in conseguenza del trattato di Francoforte, da alcuni giorni non abbiamo più notizie. Stando però alle passate dichiarazioni del governo francese, dovrebbero essere bene avviate.

Il *Gaulois* ha inviato a Santander un corrispondente particolare, il quale appena giunto colà gli trasmise un lungo telegramma pieno d'informazioni sulla convenzione tra il maresciallo Serrano e i carlisti, di cui tanto si è parlato. Riassumiamo questo telegramma per quello che può valere, giacchè non sappiamo qual fede meritino le notizie di quel corrispondente.

Secondo lui, il primo progetto di convenzione quale fu compilato dal Consiglio de' ministri per iniziativa del maresciallo Serrano conteneva i seguenti accordi: 1° Armistizio; 2° governo provvisorio composto di tre membri, cioè il maresciallo Serrano rappresentante degli uomini che sono ora al governo, il maresciallo del Duero rappresentante dell'alfonsismo, e il gen. Elio rappresentante del carlismo; 3° Cortes costituenti elette secondo la costituzione del 1837 e incaricate di deliberare sulla forma di governo e sul principe che avrebbe dovuto essere chiamato al trono nel caso che fosse stata proclamata la monarchia. Questo progetto sarebbe stato respinto da Don Carlos il quale temeva, con ragione, che le Cortes non gli avessero ad essere favorevoli.

Il corrispondente del *Gaulois*, dopo aver detto che, rotte le trattative, è imminente la ripresa delle ostilità, annunzia pure che il maresciallo Serrano manderà un *ultimatum* alle province basche, intimando loro di deporre le armi entro un dato termine, assicurandole al tempo stesso della conservazione delle loro franchigie provinciali (*fueros*) e promettendo loro un'amnistia. In caso di rifiuto, egli le minaccerebbe di toglier loro gli antichi privilegi e di trattarle con estremo rigore.

È poco probabile che quest'*ultimatum*, se pure verrà inviato, ottenga il desiderato effetto; è nelle province basche che i carlisti ebbero in ogni tempo più numerosi fautori.

Ad ogni modo, ricominceranno fra breve le operazioni per liberare Bilbao, e secondo il telegrafo, pare che questa volta si faccia assegnamento sull' attiva cooperazione della flotta.

Un altro telegramma annunzia che Saballs è stato sconfitto presso Vich. Fatto prigioniero il suo stato maggiore, egli ed altri capi carlisti avrebbero passato la frontiera. Vich è a 53 chilometri da Barcellona. Se il telegrafo dice il vero, questa sarebbe una vittoria importante, quantunque non possa esercitare un'influenza diretta sulle operazioni di Bilbao. La Catalogna si troverebbe liberata dalle bande carliste che l'infestavano.

LE DECIME ECCLESIASTICHE

A malgrado dei molti atti legislativi che nelle varie provincie del Regno vennero man mano promulgandosi, non tutti sono ancora scomparsi i vincoli che da tempo antico sotto varie denominazioni e sotto varie forme inceppano la proprietà fondiaria e sono d'ostacolo ai progressi dell' agricoltura e della pubblica economia. Restano talune decime feudali e domenicali; restano alcuni così detti dritti signorili e giurisdizionali; restano sopratutto le decime ecclesiastiche. Le provincie nelle quali più grave ed intollerabile è il peso di siffatte prestazioni, non cessano di far giungere al Parlamento ed al governo del Re i loro richiami. Fra queste provincie sono da menzionarsi il Veneto e l' Emilia. Sono note in particolar modo le petizioni dei Comizi agrarii di Conselve, Comacchio, Valdagno, Bassano, Longarone e San Bartolomeo in Galdo, delle quali non è molto che ebbe ad occuparsi la Camera elettiva. Fu in seguito a quelle petizioni e d'un voto favorevole di detta Camera che il governo del Re assunse l'impegno di presentare all' uopo un progetto di legge.

A procedere colla necessaria ponderazione in questa ardua e intricata materia, occorrono da prima chiare ed esatte nozioni di fatto, massimamente quando abbiasi in animo di fare un provvedimento generale che tolga ogni vestigia di decima e di altre prestazioni reali di simile natura, dovute non solo ad enti ecclesiastici ed altri corpi morali, ma anche a privati, e faccia cessare le varie differenze che oggidì sono tra provincia e provincia, tra regione e regione così nell' ordine legale come nell' ordine dei fatti. A questa bisogna sappiamo che l'onorevole guardasigilli ha rivolto le sue cure, essendosi proposto di accertare e chiarire se ed in qual misura ed estensione esistano nelle varie parti del Regno decime od altre prestazioni reali di simile natura; quale sia l'origine storica ed il fondamento giuridico delle prestazioni medesime; quale per ciascun territorio ne sia il presunto ammontare complessivo e qual parte aliquota della rendita dei fondi gravati esse rappresentino.

Se questo studio sarà condotto ed ordinato con intelligenza ed esattezza, non potrà non essere di grande sussidio allo scioglimento delle molteplici questioni che recherà seco l' abolizione delle decime e di ogni altra prestazione reale. Non ci è noto a qual punto trovisi questo studio: ma, quando pure fosse compiuto e il progetto di legge già compilato in ogni sua parte, nutriamo poca fiducia che questo possa venire discusso in questo scorcio di sessione. L'attuale legislatura non è lontana dal toccare il suo termine; ed i progetti di legge che ora le stanno già dinnanzi sono tanti e di sì grave importanza, che sarà gran mercè se i principali fra essi, quali sono i provvedimenti finanziari, il riscatto delle ferrovie romane, le modificazioni all'ordinamento giudiziario, gli aumenti di stipendio e le indennità degli impiegati, potranno essere discussi e votati.

Però il tempo che deve di necessità correre prima che il Parlamento sia in grado di consacrare di proposito l'opera sua all'abolizione delle decime, non sarà del tutto perduto, se intanto la questione della decima stessa, che tocca tanti e sì svariati interessi, sarà studiata e trattata in ogni sua parte, e se intorno ad essa riesce a formarsi un'opinione pubblica savia ed illuminata.

Trattasi di togliere di mezzo ogni traccia d'istituzioni, le quali, fondate talvolta su cause legittime, talvolta sulla violenza e l'abuso, hanno, ad ogni modo, finito il loro tempo e non sono più che un inciampo al libero sviluppo della società moderna. Ciò non può farsi senza turbare molti e potenti interessi privati, i quali sono in urto diretto coll'interesse pubblico. Conviene studiare e distinguere quali fra' detti interessi non sieno che la perpetuazione d'inveterati abusi, senza altro titolo plausibile che quello del possesso; quali invece sieno ragionevoli e legittimi, servendo ancora oggidì a qualche utilità sociale, a qualche bisogno morale e religioso. Conciliare i principii della giustizia colle esigenze dell'utilità pubblica, determinare il modo e la misura dei compensi, sarà il cômpito più arduo della legge.

Noi ci proponiamo di studiare quale sia lo stato presente delle decime di fronte alle leggi ed alla giurisprudenza: quali provvedimenti legislativi per l'affrancamento delle terre sieno stati fatti nelle diverse provincie così prima come dopo la costituzione del Regno d'Italia; quali siano ancora oggidì necessari sia per rompere gli ultimi vincoli che impacciano il libero movimento della proprietà fondiaria, sia per far cessare quelle prestazioni che non sono fondate su verun titolo legittimo e più non procacciano alcuna plausibile utilità sociale.

I BILANCI DEL 1875

Gli specchi di prima previsione dell'entrata e della spesa dello Stato per l' anno prossimo si riassumono nella somma di L. 1,408,764,355 55 per l'entrata e di L. 1,417,039,642 97 per l'uscita, donde un disavanzo di 8 milioni 275,287 lire e 42 cent.

Un disavanzo è pur sempre un debito, che bisognerebbe provvedere di levare, per quanto sia piccolo, ma l'Italia sarebbe fortunata se ormai non avesse che un disavanzo così piccolo quale è quello di 8 milioni e un quarto.

Il disavanzo del 1875, ossia la differenza passiva tra l' entrata e la spesa propria dell' anno è assai più grande, stando a calcoli che hanno duopo di venire sottoposti a una revisione accurata.

I risultati propri del 1875 sono valutati come segue:

Entrate	L.	1,211,520,852 49
Spese	»	1,290,938,515 45
Disavanzo	L.	79,417,662 96

Questo sarebbe il disavanzo risultante per la parte ordinaria e la straordinaria del bilancio.

L'entrata si stima come segue:

Ordinaria	L.	1,142,258,283 75
Straordinaria	»	69,262,568 74
Somma	L.	1,211,520,852 49

La spesa si dividerebbe nel modo seguente:

Ordinaria	L.	1,194,526,455 89
Straordinaria	»	96,412,059 56
Somma	L.	1,290,938,515 45

Ed il disavanzo sarebbe:

Nella parte ordinaria di	L.	52,268,172 14
Nella parte straordinaria	»	27,149,490 82
Somma	L.	79,417,662 96

La differenza fra il disavanzo dell'anno proprio del 1875 e quello di 8 milioni indicato di sopra proviene da' trasporti che sin d'ora si inscrivono dal bilancio del 1874 a quello del 1875.

Siccome nè tutte le entrate del 1874 si riscuotono nè tutte le spese si fanno nel 1874 stesso, si calcola che dal bilancio di quell'anno restano da riportare in quello del 1875:

per entrate	L.	197,243,503 06
per ispese	»	126,101,127 52
Eccedenza	L.	71,142,375 54

Deducendo quest'eccedenza di 71 milioni dal disavanzo di 79, resta questo ridotto a 8 milioni.

Ma questi sono conti fatti sulla carta. Non si sa oggi quali trasporti si dovranno fare dal 1875 al 1876 per entrate non riscosse e per ispese non pagate; nè de' trasporti calcolati all'entrata, come sopra di 197 milioni, quali somme si riscuoteranno effettivamente o figurativamente per liquidazioni di conti, e quali non sarà possibile di riscuotere.

Perocchè de' 197 milioni di entrate che si trasportano dal 1874 al 1875 soltanto L. 71,776,314 sono della competenza del 1874, le rimanenti L. 125.467,188 sono residui del 1873 e anni anteriori, nè è possibile che siano tutti crediti liquidi e esigibili.

Il disavanzo del 1874 quale appare dal bilancio definitivo si calcola di 214 milioni. Per ora non è ragionevole il voler far delle previsioni di molta esattezza sul disavanzo del 1875; tanto meno sarebbe ragionevole, chè sono in corso trattative e convenzioni, sopratutto per le strade ferrate, che in parte possono alterare l'economia del bilancio; ma il disavanzo sarà tuttavia considerevole e tale che darebbe fastidio all'Inghilterra e alla Francia, forse perchè quelle due grandi potenze non hanno mai voluto rassegnarsi, come l'Italia, a considerare il disavanzo quale stato normale della finanza.

Ecco ora le spese proprie del 1875 quali si prevedono divise per vari dicasteri:

Finanze	L.	837,209,832 33
Giustizia	»	29,356,409 03
Esteri	»	5,374,729 —
Istruzione	»	20,455,040 16
Interno	»	50,860,305 —
Lavori pubblici	»	98,638,336 20
Guerra	»	181,041,839 02
Marina	»	37,111,020 75
Agricoltura	»	9,830,202 96
	L.	1,290,938,515 45

Su questa somma due terzi costituiscono il bilancio della finanza e in questo bilancio di 837 milioni, L. 730,483,714 rappresentano interessi del debito pubblico e vitalizio e guarentige di strade ferrate. Le dotazioni non rientrano che per L. 15,390,000. La parte detta intangibile del bilancio è adunque il 57 per cento della spesa totale, considerando anche in questa spesa totale, la parte puramente d'ordine e figurativa, o che non è spesa reale dello Stato.

La gravità della situazione finanziaria sta principalmente nell' aumento della parte intangibile, mentre la somma stanziata pei servigi civili è assai ristretta e non è facile l'intendere con quali criteri procederebbero i riformatori della Camera che promettono di ridurla di molto. È un mistero che la falange sacra ricusa di svelare a' profani.

AGGRESSIONE IN FERROVIA

Sull' aggressione commessa nel treno della ferrovia tra Stradella e Piacenza, troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 18 i seguenti particolari:

Giovedì, il sig. Francesco Cirio, negoziante, ed il sig. Marco Lardu, di Firenze, addetto alla casa del conte di Mirafiori, si misero in viaggio col treno delle 7 30, il primo diretto a Firenze, Pisa e Livorno; il secondo a Firenze, latore di carte molto importanti.

Giunti in Alessandria, il Cirio invitò nel suo compartimento il cav. P..., il quale ricusò per evitare un secondo trasbordo di bagaglio.

Rimasti soli in carrozza di prima classe, essi ricevettero ben presto la visita di tre individui, i quali indossavano abiti campagnuoli. Questi presero posto a lato del Cirio e del Lardu, che tutti e due, dopo un buon tratto di strada, senza sospetto di sorta, si abbandonarono al sonno, e non ne furono svegliati senonchè da una tempesta di colpi che i tre sconosciuti aggiustarono loro sulla testa.

I colpi più formidabili furono dedicati al Cirio, il quale, forte e risoluto, disarmò uno degli aggressori del pezzo di ferro con cui menava botte da orbo.

Frattanto il compagno del Cirio, giovane svelto ma di forme delicate, afferrato pel collo, fu a viva forza gettato per un momento boccone sui cuscini della carrozza.

Ma ben presto reagì anch' egli; la colluttazione fu terribile, ed è un vero miracolo se in tale lotta, corpo a corpo sostenuta dal Cirio e dal Lardu contro i tre assassini, non s'abbero a deplorare altre perdite che dei cuscini.

Svincolatosi il Cirio dalle mani degli aggressori, mentre il treno *filava* a gran carriera, uscì dalla carrozza sul marciapiede per chiedere soccorso, ma, dopo aver percorso (appoggiandosi alle manette del convoglio) due o tre compartimenti fatalmente vuoti, sentendosi mancare le forze, chiese ospitalità in una carrozza di seconda classe.

Il Lardu, derubato di tutto quanto aveva, fu dai grassatori spinto fuori dalla carrozza, e sarebbe precipitato sulla strada, se per fortuna non avesse afferrata una manetta del convoglio per entrare in un altro compartimento.

Consumato il delitto, i tre assassini, oltre il ponte sulla Trebbia, approfittarono del rallentamento del treno, uscirono dalla carrozza, si stesero sulla panchina e si lasciarono rotolare a terra.

L'ardita impresa andò bene per due, che sgattaiolarono più che in fretta; al terzo, meno lesto, toccarono una cattiva caduta ed una lussazione. Questi perciò, guardato dal cantoniere, fu il primo a cadere in trappola e mise in traccia per l'inseguimento dei suoi colleghi di delitto, i quali non tardarono a cader nelle mani della forza pubblica; a Castel S. Giovanni vennero arrestati e condotti a Piacenza, in mezzo alle grida di morte della popolazione, esasperatissima.

Alla stazione di Piacenza i due feriti Cirio e Lardu furono oggetto delle cure più premurose.

Il Cirio, trasportato all'ospedale Civico, ricevette tali e tante cortesie, che ebbe ragione a rimanerne commosso ed a professarne profonda riconoscenza.

Il sindaco, il prefetto e molti altri cittadini mostrarono affettuoso interesse al ferito, il quale ieri l'altro potè abbandonare Piacenza e ritornare a Torino in famiglia, onde curare le sue 14 ferite alla testa ed alla mano sinistra, ferite che per ora non presentano alcun pericolo.

Giovedì ebbe luogo a Piacenza la ricognizione degli autori della grassazione, ed attualmente si istruisce il processo, che si dibatterà a quella Corte d'Assise.

I tre grassatori sono nativi di Rocchetta Tanaro e chiamansi Dellaude Giacomo, Dellaude Giovanni, fratelli, e Gaballi Giovanni; all'atto del loro arresto non ritenevano più tutti gli oggetti derubati.

Le lire 2000 che il Cirio aveva con sè poterono essere salvate, per la ragione molto semplice che il portatore non se le lasciò prendere.

I grassatori erano ribattori d'un lunghissimo coltello, di cui però (nessuno sa il perchè) non fecero uso nell'aggressione.

Stando a quanto ne scrive il *Progresso* di Piacenza, l'arresto sarebbesi operato nel seguente modo:

1

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps.

I.

Un avvenimento di grande importanza veniva annunziato alla Corte di S. Giacomo dall'ambasciatore inglese a Pietroburgo col seguente dispaccio:

« L'imperatrice Anna cessò di vivere la notte del 18 ottobre 1740. Gli ultimi momenti furono funestati da sì acuti dolori che i suoi più affezionati amici pregavano il Cielo che ne fosse liberata. Le principesse Elisabetta ed Anna l'avevano lasciata due ore prima che morisse, ed il duca di Curlandia rimase sino alla fine. Nella capitale tutto è tranquillo ed il nuovo regime si annunzia sotto prosperi auspici. »

Il dispaccio ufficiale nulla riferiva di più, ma delle linee in cifre, non destinate al pubblico, potevano lasciare qualche dubbio sulla perfetta prosperità così annunziata; almeno se si presta fede agli storici di quell'epoca. La principessa Elisabetta era figlia di Pietro il Grande e di Caterina I, e due successioni erano passate senza che i suoi diritti al trono fossero presi in considerazione.

L'altra principessa Anna, di 22 anni, era figlia d'un fratello maggiore di Pietro ed aveva da poco tempo sposato il granduca Antonio Ulrico di Brunswick. Un infante di due mesi, di nome Ivano, frutto di quest'unione, era stato dichiarato successore al trono dall'imperatrice nel suo testamento. E durante la sua minoranza, la reggenza era stata da lei affidata a Giovanni Ernesto di Biron, duca di Curlandia. Tali disposizioni erano in conformità col privilegio che Pietro il Grande s'era arrogato per sè e suoi successori, di nominare tra i membri della famiglia imperiale chi doveva ereditare il trono, senza tenere conto del diritto di nascita.

Qualche giorno dopo la spedizione del surriferito dispaccio, in una stanza del palazzo d'Estate a Pietroburgo siedeva occupatissimo a scrivere presso ad una tavola tutta coperta di carte, un giovane di nome Ivano di Biron. Era il segretario particolare del nuovo reggente di Russia, Giovanni Ernesto di Biron. Nato in bassa condizione, figlio d'un guardacaccia e nipote d' un domestico, il duca era divenuto il ministro favorito dell'imperatrice Anna ed il di lui governo s'era distinto durante gli otto anni che aveva durato per singolare fermezza e vigore e per la sua implacabile severità. Non meno di 10,000 vittime del suo carattere crudele e sospettoso languivano esiliate in Siberia.

Il segretario privato era un giovane di bell' aspetto e di modi franchi ed aperti; ma un osservatore di fisionomie non avrebbe mancato di notare nel di lui contegno un' espressione mista di paura, di diffidenza e di stanchezza. E se un osservatore di tal genere si fosse trovato nelle vicine stanze, avrebbe veduto sulle faccie dei numerosi segretari e copisti dell'onnipossente duca reggente l'identica espressione forse in grado meno marcato. Non era facile d'eseguire gli ordini d'un padrone il quale esigeva, oltre all' obbedienza ed alla fedeltà, anche la più completa approvazione di quanto veniva comandato. Il menomo dissenso avrebbe bastato ad incamminare l'oppositore sulla strada della Siberia.

I pensieri che il segretario privato alle volte esprimeva a mezza voce erano di questo genere: « Ancora nuovi arresti; nuovi decreti d'esilio; sempre nuovo lavoro pel carnefice! E quando verrà il mio turno? Tutti mi ossequiano da veri schiavi, perchè sono suo parente; e non veggono che nelle sue mani io non sono che un ostaggio per assicurarsi della buona condotta dei membri della nostra famiglia da lui temuti e detestati al pari degli estranei. E se mi fabbricassi un passaporto per fuggire? Ma no: c'è la principessa Maria, e debbo rimanere finchè mi è possibile di alleviare in qualche modo le pene del suo esilio, benchè ella ignori che darei volentieri la mia vita per salvare la sua.

Chi era la principessa Maria, e quale possente motivo riteneva Ivano di Biron dal compiere il suo progetto di fuga all' estero? La principessa Maria Andreevna era l'unica figlia del principe Serbatoff, il quale dopo aver coperto delle alte dignità nello Stato s'era trovato avvolto nella rovina d'un suo parente, nemico del duca di Curlandia, ed era stato mandato in Siberia. Il giovane Ivano avea avuto occasione d'ammirare l'avvenente e spiritosa principessa ai balli della Corte, dove accompagnava il duca. Ma nell'umile sua posizione egli non avea osato d'avvicinarsi nè di parlare all' idolo del suo cuore finchè era nello splendore del palazzo imperiale tra gli omaggi di tanti nobili adoratori.

Ora il di lui carattere romantico si dilettava a pensare che, oscuro ed ignorato da tutti, egli poteva essere più utile a lei ed alla sua disgraziata famiglia, che i grandi dell' impero, malgrado la loro potenza. Essendosi costituito suo protettore, aveva segretamente approfittato del posto di confidenza che occupava presso il duca, affine di recare ogni possibile sollievo nel viaggio e nell'esilio del Serbatoff, e meditava al modo di rendere loro la libertà.

Mentre stava immerso in tali riflessioni, entrò nella stanza il duca, uomo di circa cinquantaquattro anni, di bella presenza, severo ed imponente nel contegno, nel quale si poteva leggere l'espressione dell' astuzia in contrasto coll'irritabilità del suo carattere. Ciò si osservava nei suoi detti e nei suoi atti, poichè alle volte parlava con estrema dolcezza, ma spesso il suo carattere impetuoso scoppiava in accenti furibondi e pieni di severità. In questa circostanza salutò il suo segretario con soave famigliarità, dicendo:

— Ivano, figliuolo caro! Quanto sei fortunato d'avere lo stesso nome del nostro sovrano! Dimmi un po', sono pronti i dispacci per la Danimarca e per l'Inghilterra, che annunziano la mia assunzione alla reggenza dell'impero?

— Sì, Altezza, sono pronti.

— E gli ordini al comandante di Schlusselburgo pel ricevimento di quei disgraziati sono pure pronti?

— Sì, Altezza, eccoli qui.

Il reggente, sedutosi, principiò a firmare le lettere e gli ordini che gli erano presentati dal segretario. Ad un tratto s' intese fuori sulla piazza un' acclamazione di gioia. Il duca si scosse e disse:

— Guarda dalla finestra che cosa è. Non abbiamo tempo di lasciarci disturbare da altri fanatici. E poi questi applausi pagati non mi recano alcun piacere; sarebbe tempo che tu li facessi cessare, Ivano.

Il segretario annunciò sommessamente che il maresciallo conte di Munnich attraversava la gran piazza, diretto verso il palazzo, e che i soldati di guardia ed alcuni cittadini lo avevano salutato con quelle acclamazioni.

— Ah! Ah! Non erano dunque per me — esclamò il reggente, continuando a firmare. — Che reggimento è di guardia qui oggi?...

Ma, prima che il giovane potesse rispondere, venne annunciato il maresciallo, che entrò. Era questi d'una nobile famiglia d'Oldemburgo, già nota nelle scienze, essendosi alcuni dei suoi avi già resi illustri nelle matematiche e nell'architettura. Nato nel 1683 ed entrato giovane nella carriera militare, aveva reso il suo nome celebre nelle campagne di Fiandra e d'Italia, e poi aveva preso servizio in Russia. Sul principio Pietro il Grande accolse con poca simpatia l'elegante ufficiale tedesco, ma, venendo poi a scoprire la di lui capacità nella scienza idraulica, l' incaricò di dirigere i lavori del canale di Ladoga, che furono terminati sotto l'imperatrice Anna. Quindi riprese il suo posto nell' esercito, dove passava pel generale più capace della Russia, avendo guadagnato il bastone di maresciallo colle sue vittorie contro i turchi ed i tartari.

Munnic era di statura imponente e dignitosa, e si s'immaginava di unire ai talenti militari anche il genio per governare uno Stato, perchè possedeva al più alto grado la facoltà di dissimulare, ritenuta in quei tempi indispensabile nella politica. Ma era di carattere troppo variabile per seguire a lungo i piani intricati della diplomazia; e poi le sue abitudini militari di comando gli facevano alle volte dimenticare i riguardi da usarsi verso i suoi colleghi e subalterni negli affari civili. Era prode, spiritoso, intelligente, risoluto e fertile di ripieghi; ma dimostrava un'impazienza irrequieta nei movimenti e nei gesti.

(*Continua*)

« Avvisati i reali carabinieri e la forza pubblica di tutti i paesi, questi si misero in moto sollecitamente.

« Fino alle 10 mattina le ricerche erano state infruttuose; nessun indizio, nessuna notizia dei malfattori. Finalmente la moglie di un cantoniere della ferrovia potè darne le traccie; essa asserì di aver veduto due individui allontanarsi dalla ferrovia, portando seco un terzo.

« Con questa notizia due carabinieri si misero sulle peste dei fuggiaschi, e, coadiuvati da altre informazioni, riuscirono a scoprire, in vicinanze di Fontana-Predosa, sotto il mandamento di Castel S. Giovanni, due persone, che alla vista degli agenti della forza pubblica si diedero alla fuga.

« Furono raggiunti e arrestati. Mancava il terzo, del quale gli arrestati si ricusarono di dar notizia. I carabinieri perlustrarono in tutte le case, lungo i fossati, nei campi, e all'ultimo lo rinvennero racchiuso in una fornace, malconcio nella persona e ferito gravemente ad un piede e al braccio destro.

« Indosso ai primi due trovarono l'orologio rubato colla catena spezzata in due e il portafoglio contenente tutto il denaro ed alcuni ritratti. »

LA ROTTURA DELLE DIGHE IN OLANDA

I giornali olandesi ci recano i seguenti particolari sopra una terribile catastrofe accaduta a Groninga:

Il 19 marzo cominciò a spirare un vento fortissimo; in breve assunse la forma di un vero uragano. Il mare era orribile e ad ogni momento minacciava d'invadere il terreno dove si lavorava per formare le dighe.

La diga circolare di Waddan non era ancora stata finita e abbisognava tuttavia di qualche lavoro, quando i flutti, aprendosi improvvisamente una breccia e superando quasi dovunque le opere di difesa, penetrarono nelle miserabili capanne degli operai e delle loro famiglie. Molti di loro non ebbero il tempo di fuggire; si videro quindi delle scene dolorose.

Alcuni uomini coraggiosi si applicarono subito a trovare qualche modo di salvare dall'acque il maggior numero degli individui sommersi e ricorsero a parecchi strumenti di salvataggio.

Sopra una zattera costruita in fretta con tavole e corde, salirono alcuni operai, ma essa andò a battere contro a una tettoia e gli avventurati che vi si trovavano, poterono appena salvarsi tirandosi su per il tetto. Essi vi rimasero tutta la notte.

Si vide un uomo colla moglie e due figli in piedi sopra tre panche che essi avevano legate insieme a mezzo di corde. Ma la donna estenuata di forze, cadde nell'acqua col bambino che teneva nelle sue braccia.

Rimaneva il marito coll'altro figlio. Egli sperava di arrivare alla diga quando un enorme colpo di mare lo abbattè: egli si rialzò, ma il fanciullo disparve.

Un campagnuolo si fece attaccare una lunga corda alla cintura, e salito a cavallo, si diresse verso un gruppo di operai che erano in pericolo. Arrivato a una certa distanza, il cavallo fu atterrato dalle onde e il cavaliere si potè salvare con fatica. Il fratello di costui ne seguì l'esempio, ma non ebbe miglior fortuna. Egli dovette ritornar indietro, dopo aver visto un uomo annegarsi sotto a'suoi occhi.

Lo stesso individuo, aiutato da un suo compagno, fece un nuovo tentativo per salvare un operaio che aveva trovato un rifugio sopra gli avanzi di un tetto. Essi unirono insieme alcune panche, e spinti dai flutti, arrivarono felicemente presso quello sventurato. Già l'altezza delle acque giungeva al mento di costui, che si sentiva ognora più debole. I due campagnuoli lo condussero nella loro zattera. L'operaio fu salvo.

Quante persone hanno perduto la vita in questa occorrenza? Non lo si sa ancora esattamente. Gli uni dicono tredici e gli altri sedici.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *Correspondance de la presse catholique et royaliste*, organo speciale del partito ultra-legittimista, assicura che il conte di Chambord non si è mosso da Frohsdorf e che il Comitato dei nove si considerò sciolto dopo il 5 novembre.

Il *Re*, dice quel giornale, non ha ricevuto delegati della destra monarchica ed aggiunge che dopo la sessione dei Consigli generali i suoi amici andranno da Enrico V.

— La prefettura della Gironda ha proibito la vendita sulla via pubblica e la distribuzione del giornale *La Gironde*, per attacchi contro il regime settennale, tendenti a distruggere la fiducia che a tutti inspira la lealtà del capo dello Stato.

— L'*Univers* crede sapere che il prefetto di polizia, sig. Rénault, sia stato inviato dal governo in missione per studiare sui luoghi la situazione rispettiva dei due partiti monarchico e repubblicano in Ispagna.

Al suo ritorno a Parigi, il sig. Rénault avrebbe consegnato al ministro degli affari esteri un rapporto favorevole ai carlisti, nel quale conchiude per la probabilità del loro trionfo.

L'*Univers* spera che in seguito a questa missione, il governo non tarderà a riconoscere i carlisti come belligeranti.

— Il *Monde* riferisce la voce che il governo, per dare ai poteri pubblici un'organizzazione meno incompleta, intenda chiedere che il progetto relativo all'Alta Camera sia discusso prima della legge elettorale.

— I giornali parigini hanno il seguente dispaccio da Aiaccio, 18:

« La vettura pubblica di Sartene, nella quale trovavansi il sotto-prefetto, sig. [illegible], e i membri civili del Consiglio di revisione, cadde in un precipizio. Il sotto-prefetto restò morto. »

— Il tribunale correzionale di Marsiglia ha pronunciato la sua sentenza nel processo contro nove individui accusati d'aver fatto parte d'una società segreta per sepolture civili.

Gervais fu condannato a sei mesi di prigione, 100 lire d'ammenda e cinque anni di sorveglianza; altri sette accusati furono condannati a pene che variano da un mese a dodici giorni di prigione.

La signorina Blanc, istitutrice, fu condannata a 8 giorni di carcere.

GERMANIA

Il Reichstag nella seduta del 17 proseguì la seconda lettura della legge militare ed approvò gli articoli 31 al 41, quasi invariati secondo le proposte della Commissione.

All'art. 42 (impiego dei militari nelle comuni) il deputato Benda propone di respingere questo articolo riservandosi il governo l'ulteriore soluzione di tale questione. La proposta Benda è approvata e quindi si approvano gli articoli sino all'ultimo. Lunedì ha luogo la terza lettura che sarà terminata probabilmente in una seduta.

— Il 17 corrente il deputato socialista al Reichstag signor Liebknecht terminò la sua pena. Egli comparirà lunedì al Parlamento.

Bebel deve scontare altri nove mesi di carcere.

— La Commissione che esaminò la legge dei vescovi propone l'ampliamento delle attribuzioni dei tribunali, ed una forma giuridicamente più giusta e più severa.

TURCHIA

La *Freie Presse* ha da Costantinopoli da fonte ben informata che la voce della cessione chiesta dal governo austro-ungherese alla Turchia dell'isola fortificata turca sul Danubio, Adah Kaleh alla Porta di Ferro è affatto priva di fondamento.

STATI UNITI

Gl'imbarazzi della situazione finanziaria agli Stati Uniti suggerirono al Congresso una risoluzione ch'è criticata con molta vivacità, cioè l'aumento della carta-moneta. Cinque anni or sono, nel 1869, il presidente Grant nel suo primo discorso d'inaugurazione dichiarava fra gli applausi del paese, che sua prima cura sarebbe di ricondurre le transazioni finanziarie al tipo monetario quanto più rapidamente ciò potrebbe farsi senza pregiudizio degl'interessi generali, ed oggidì, senza guerra, senza calamità pubblica di sorta, non solo la massa della carta-moneta non è ridotta, ma anche la cifra n'è virtualmente aumentata coll'adozione di un *maximum* che oltrepassa di diciotto milioni di dollari la cifra della circolazione attuale.

Un simile provvedimento, in piena pace, in un paese la cui prosperità non è turbata da alcuna causa d'impoverimento nè da alcuna minaccia, certo non è atto a rialzare il credito del paese.

La somma di carta-moneta attualmente in circolazione negli Stati Uniti è di 382 milioni di dollari. Ma erano sorti dubbi nel mondo finanziario sul limite stabilito alla emissione legale, e questo dubbio cagionava imbarazzi spiacevoli nelle transazioni, di modo che il commercio chiedeva continuamente che il Congresso stabilisse definitivamente il punto in quistione. Due partiti erano in presenza: uno chiedeva la realizzazione delle promesse del governo, cioè la limitazione della circolazione ed il ritiro dei valori fiduciari esistenti sul mercato finchè fossero ricondotti progressivamente ad una cifra determinata; l'altro al contrario voleva autorizzare nuove emissioni fino all'ammontare di 400 milioni di dollari. Prevalse quest'ultima opinione.

La stampa quasi all'unanimità deplora il voto del Congresso, e il *New-York Herald* predice persino che una nuova guerra civile sarà la conseguenza di questa politica finanziaria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Seduta del 20 aprile (98ª della Sessione)*)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 45.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Melegari (nuovo deputato) presta giuramento.

Si procede all'appello nominale pel rinnovamento della votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

a) Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

b) Appalto dello stabilimento balneario di Salsomaggiore.

c) Maggiore spesa pel traforo del Moncenisio.

d) Riforma del Monte di pietà di Roma.

(Le urne restano aperte)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale dei provvedimenti finanziari.

Pres. La parola spetta all'on. Toscanelli.

Toscanelli dice che le oscillazioni del ministero da destra a sinistra producono la confusione ed il caos nel Parlamento e pervertono il senso morale e politico nel paese. Del resto, questa fu però la condotta di quasi tutti i ministeri che si succedettero nel Regno d'Italia.

L'oratore fa qualche osservazione sulla situazione finanziaria e dice che il suo sistema consiste nel respingere tutte le nuove e maggiori spese.

Bisogna determinar bene quali sono i veri bisogni della situazione finanziaria, giacchè le cifre finora esposte sono molto elastiche e conducono a calcoli affatto differenti secondo il modo con cui si espongono.

Il presidente del Consiglio ha detto che il *deficit* sarà di 135 milioni, ma finchè dura l'incertezza dell'aggio, come si può stabilire una cifra precisa? Finchè non sia tolto il corso forzoso è impossibile pensar seriamente al pareggio.

Il corso forzoso è una frode, perchè ai creditori si dà 94 invece di 100. Finchè il ministro delle finanze non propone i mezzi per togliere il corso forzoso, l'oratore non può credere che si voglia veramente e sul serio riordinare le finanze dello Stato.

Non è possibile sistemare i bilanci dello Stato e della nazione se non si toglie il corso forzoso.

L'oratore esamina le spese che il presidente del Consiglio ha esposto come necessarie e deplora che si sciupino i denari in fabbriche come quella del ministero delle finanze, la quale nelle sole fondamenta ha assorbito i 4 milioni che erano stati previsti per l'intero edificio. Dava a ragione l'on. Massari diceva che dal dizionario parlamentare e amministrativo bisogna cancellar le parole *economie, lente dell'avaro*, ec.

L'oratore dichiara di essere contrario a quest'amministrazione, ma le darebbe cento voti di fiducia in paragone della precedente. (*Ilarità*)

Dice che l'attuale ministero cerca di far vedere la luna nel pozzo con spostamenti di cifre e di partite dei bilanci, come fa con la convenzione colla società delle ferrovie meridionali e con altre proposte, ed aggiunge che il gabinetto copia molte delle idee che furono sostenute dalla Sinistra.

Non si fa che procedere per via d'espedienti, accrescendo il malcontento del paese e sconvolgendo l'amministrazione.

Esamina i bilanci delle provincie e dei comuni e nota che le passività aumentarono ogni anno. I comuni e le provincie seguirono il cattivo esempio amministrativo dello Stato. Le nostre grandi città si trovano in pessime condizioni economiche ed in mezzo ad immense difficoltà finanziarie.

L'oratore parla poi della cattiva amministrazione dei proprietari fondiari e fa delle osservazioni sui pesi che aggravano i fondi e sul deprezzamento in cui trovansi.

Svolge qualche considerazione sulla situazione parlamentare e dice che se si imponesse una tassa di pedaggio per chi passa da sinistra a destra e da destra a sinistra, l'on. Ara correrebbe rischio di pagare pel primo la tassa. (*Ilarità*)

Dice che la imposta di ricchezza mobile procede con troppa sperequazione perchè l'aliquota è troppo elevata e supera i limiti del giusto e dell'onesto. I redditi perciò si nascondono e si cerca di sfuggire alla tassa, com'è naturale che avvenga quando si esagerano le imposizioni.

Se l'aliquota si porta ad un limite ragionevole, l'oratore approverebbe le modificazioni che il ministro propone, ma come si possono approvare le riforme nell'applicazione se si mantiene l'aliquota così elevata e se durano tante sperequazioni, le quali riducono la tassa ad un'imposta progressiva in senso inverso? Paga più chi ha meno.

Parla del dazio di consumo e della tassa sul macinato e dice che questo si risolve in un dazio di consumo.

Il pane che si mangia in Italia paga 21 imposte prima d'esser mangiato (*Oh! oh!*).

Non comprende come uomini che si dicono conservatori propongano tasse, dazi, imposte d'ogni genere sulle materie necessarie all'alimentazione.

Deplora il cattivo sistema tributario e dice che il ministro delle finanze intende riformarlo proponendo nuove imposte e aumenti d'imposte.

L'oratore chiede un breve riposo.

Pres. sospende la seduta per cinque minuti.

Toscanelli (riprendendo il suo discorso) dice che il piano del ministero consiste nelle imposte e nell'esclusione delle riforme e delle economie.

Legge un brano dell'esposizione finanziaria dell'on. Minghetti per dimostrare che egli esclude le economie.

Questa è una delle principali ragioni dell'opposizione che l'oratore fa all'attuale gabinetto.

Parlando dei principii economici, dice che in Italia non c'è la libertà di commercio, ma un protezionismo all'inverso, e spera che coi nuovi trattati commerciali si introdurranno delle riforme che rechino alle finanze dei vantaggi.

Crede necessarie molte riforme nell'organizzazione del potere giudiziario e nella burocrazia.

Gli impiegati sono malcontenti della loro condizione.

Gli stipendi sono diminuiti dalle tasse, dal fondo per le pensioni, dal corso forzoso. Bisogna che gli impiegati sieno soddisfatti se si vuole che siano possibili delle serie riforme amministrative.

Bisogna determinar bene lo stipendio e non assottigliarlo.

Disapprova certe innovazioni che si introdussero nelle scuole e specialmente la festa letteraria annuale che si deve fare nei Licei con danno dell'istruzione, perchè i giovani, occupati in preparativi per quella festa, trascurano per mesi gli studi.

Deplora lo sciupio di stampati che si fa nei ministeri e crede che rilevanti economie si potrebbero fare su questo titolo.

Crede pure possibili altri rilevanti economie nel materiale dei ministeri.

Non comprende perchè in Italia le spese d'esazione delle tasse debbano essere più alte che in qualunque altro paese di Europa e deplora che aumenti sempre più il fondo delle pensioni.

Si mettono in pensione uomini che potrebbero ancora servir lo Stato e che poi si impiegano nei servizi dei Comuni, delle provincie e delle Società private. Non si dovrebbero accordare pensioni se non a coloro che sono veramente nell'impossibilità di prestar servizio.

L'oratore crede che pel servizio delle pensioni si potrebbe fare un'utile operazione finanziaria sul genere di quella che era stata proposta dall'on. Scialoia con un progetto di legge.

È necessario che si votino gli organici per tutti i ministeri, come fu fatto pei ministeri di guerra e marina.

Esamina le spese dei diversi ministeri e le economie che ritiene possibili, notando fra queste quelle che potrebbero farsi sulle spese di cancelleria.

Dice che si dovrebbe cessare il lusso [illegible] vedendo gli splendori degli edifici ministeriali, il lusso che vi regna, e pensando ai sacrifizi che quel lusso impone al povero popolo italiano.

L'oratore crede che molte economie sieno possibili nei servizi dipendenti dal ministero dell'interno, nella pubblica sicurezza e nel Consiglio di Stato.

Dice che i referendari sono inutili al Consiglio di Stato, e gli on. Pirelli e Martinelli, consiglieri di Stato, lo dichiararono nelle loro relazioni.

Parlando dell'istruzione pubblica, dice che non solo si conservarono le nostre Università, ma si istituirono a Firenze e a Milano delle scuole superiori che sono vere Università. Si ingrandì l'Università di Roma in modo che la spesa fu in modo rilevante aumentata.

L'oratore biasima i metodi scolastici e dice che il ministro dell'istruzione pubblica correrebbe rischio di non passare l'esame, se dovesse subirne uno come quello che è prescritto pei giovani aspiranti alla licenza liceale (*Risa*).

Il ministero d'agricoltura fu privato di alcuni servizi, eppure la spesa è accresciuta nel bilancio.

L'oratore critica le statistiche ministeriali e dice che una statistica attribuì alla provincia di Pisa un gran numero di asini, mentre in tutta quella provincia gli asini sono pochi.

Si direbbe che questa statistica sia stata compilata per far torto alla celebre Università di Pisa (*Ilarità prolungata*).

Censura il soverchio numero degli ispettori ed impiegati del ministero dei lavori pubblici, e dice che molto tempo del giorno è da essi impiegato a leggere i giornali (*Ilarità*).

Riassumendo i suoi calcoli sui risultati delle economie e delle riforme, l'oratore crede che se ne potrebbero ricavare 143 milioni.

È quindi possibile rimediare alla situazione finanziaria senza approvare i progetti ministeriali che tendono ad aggravare di nuovi insopportabili pesi i contribuenti.

Il grido delle economie e delle riforme è un grido antico, perchè non fu mai ascoltato e servì di bandiera a coloro che aspiravano al potere.

È tempo di farlo entrare nella ragione dei fatti, è tempo di finirla colle promesse. Di parole non si può più contentarsi, poichè non si può continuare ad avere di fatto nuove imposte e solo la promessa delle economie e delle riforme.

L'unico modo per avere le economie e le riforme è quello di respingere le nuove proposte ministeriali finchè non sia provato che si è fatto di tutto per avere le economie e le riforme.

Un voto favorevole su questi progetti di legge non farà che spingere il ministero a continuare nella via seguita finora, nel sistema degli espedienti e degli aggravi ai contribuenti.

L'oratore conchiude dichiarando che non voterà imposte se non vi precedano le economie e le riforme che sono possibili.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni propone che sia nuovamente annullata la elezione del comm. Baccarini a deputato del 1° Collegio di Ravenna.

Tale deliberazione fu presa dalla Giunta a voti unanimi.

Fambri si sorprende che la Giunta per le elezioni abbia proposto l'annullamento della elezione, mentre nel *Considerando* della deliberazione stessa si parla del decreto con cui, prima di questa elezione, il comm. Baccarini fu nominato membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'oratore dice che non si può mettere in dubbio la qualità di membro effettivo del Consiglio dei lavori pubblici del commendatore Baccarini e quindi la di lui eleggibilità a deputato secondo la lettera e lo spirito delle leggi vigenti e secondo la giurisprudenza sempre osservata dalla Camera.

Svolge delle considerazioni contro la proposta della Giunta e domanda che la Camera convalidi la elezione del comm. Baccarini a deputato del 1° collegio di Ravenna.

Minghetti (presidente del Consiglio). La materia è talmente delicata per la Camera, che io non intendo prender parte a questa discussione.

Devo solo protestare contro una parola dell'on. Fambri, il quale mostrò credere che il mio collega dei lavori pubblici abbia quasi inteso dare una lezione alla Camera chiamando il comm. Baccarini a far parte del Consiglio.

Il ministro dei lavori pubblici ha fatto quanto credeva utile al servizio della sua amministrazione, senza curarsi della questione elettorale.

Fambri non disse mai che il ministro dei lavori pubblici abbia inteso dar lezioni alla Camera, ma solo che egli ha inteso col suo decreto certificare un fatto che era stato inesattamente interpretato colle precedenti deliberazioni della Giunta per le elezioni.

Fossa (relatore su questa elezione) dichiara che la Giunta ha esaminato profondamente la questione, e dichiara che regolarissime furono le operazioni elettorali del 1° collegio di Ravenna.

La questione è di legalità e di rispetto alla legge, alla quale tutti devono inchinarsi.

A termini di legge, il comm. Baccarini non è divenuto eleggibile in seguito al decreto del ministro dei lavori pubblici, perchè l'on. Baccarini non può legalmente considerarsi membro effettivo del Consiglio superiore.

Il comm. Baccarini fu chiamato ad intervenire alle adunanze, ma non fu nominato nè poteva esser nominato membro effettivo del Consiglio.

L'oratore svolge delle considerazioni legali e cita articoli di leggi e di decreti per dimostrare che il comm. Baccarini non è eleggibile.

Farini chiede la parola.

Voci. Ai voti, ai voti! (*Segni d'impazienza*).

Pres. Parli l'on. Farini.

Farini sostiene la eleggibilità dell'ingegnere Baccarini e dice che non si comprende come la Giunta per le elezioni non voglia riconoscere che il decreto che chiama l'ing. Baccarini a far parte del Consiglio lo nomina membro del Consiglio medesimo.

L'oratore fa delle osservazioni legali in appoggio della eleggibilità del comm. Baccarini.

Puccioni sostiene le proposte della Giunta per le elezioni e dice che esse sono conformi allo spirito delle leggi e alla giurisprudenza della Camera da 15 anni in poi. Il sig. Baccarini non poteva esser nominato membro effettivo del Consiglio dei lavori pubblici perchè non sono passati i 4 anni che si richiedono nella carica di ispettore. Colle interpretazioni degli onorevoli Fambri e Farini si metterebbero in balìa dei ministri le delicate questioni elettorali. (*Bene! segni d'approvazione*) Sarebbe uno spettacolo singolare quello che darebbe la Camera violando la legge che regola l'eleggibilità dei cittadini all'alto ufficio di deputati.

L'oratore non sospetta in alcun modo delle intenzioni del ministero dei lavori pubblici, ma forse il suo decreto ha esercitato qualche influenza sulla terza elezione del comm. Baccarini.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici). Io non entrerò nella questione della eleggibilità; dirò solo perchè io abbia fatto quel decreto.

Il signor Baccarini avea avuto negli altri anni uno stesso decreto.

Quando la sua elezione fu annullata si discusse se egli facesse o no parte del Consiglio. Io intendeva che egli ne facesse sempre parte in base al decreto del mio predecessore.

Io rinnovai la nomina che prima egli aveva. Io non pensai minimamente di influire sulla elezione.

Voci. *Ai voti! ai voti!*

Pres. Mette ai voti le conclusioni della Giunta.

La Camera approva alla quasi unanimità la proposta della Giunta per le elezioni ed annulla la elezione del comm. Baccarini a deputato del 1° Collegio di Ravenna.

Pres. dà la parola all'on. Ercole per una interrogazione ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici.

Ercole domanda qualche schiarimento sull'aggressione avvenuta nella ferrovia dell'Alta Italia fra Alessandria e Piacenza, della quale i giornali diedero l'annunzio.

Chiede quali provvedimenti si intendono prendere per prevenire fatti così deplorabili.

Enumera le misure che in altri paesi furono adottate per impedirli, ed eccita il governo a fare qualche cosa e non a promettere di studiare.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) dice che furono oggetto di lunghi studi del ministero le questioni della sicurezza dei treni, e legge le risposte che le Società ferroviarie diedero alle domande loro indirizzate dal ministero su quest'argomento.

Espone gli studi che furono fatti in altri paesi ed i risultati degli esperimenti fatti.

Non si possono adottare misure se non sono dimostrate utilmente pratiche.

Il governo si preoccupa della questione, e non cessa gli studi ed esperimenti che condurranno all'adozione dei necessari provvedimenti.

Cantelli (ministro dell'interno) espone il fatto dell'aggressione come fu dai giornali narrato.

Prima del mezzogiorno successivo al fatto i malfattori erano in potere dell'autorità di Piacenza. Questo risultato è dovuto all'attività della polizia di Piacenza ed alla cooperazione di alcuni contadini dei dintorni. Ai malfattori furono trovati gli oggetti da essi depredati alle persone che erano nel vagone.

Non è a maravigliarsi che nel convoglio di 1ª classe siano saliti persone mal vestite, poichè i treni celerissimi non hanno che convogli di 1ª classe.

Il ministero non mancherà di dar rigorose e nuove istruzioni agli agenti della pubblica sicurezza.

Ercole soggiunge brevi parole di raccomandazione al governo perchè si sorvegli attivamente e si addottino le opportune misure a prevenire misfatti di questo genere.

Pres. proclama l'esito della votazione dei progetti di legge:

1° Esercizio delle professioni d'avvocato e procuratore:

Presenti e votanti 212 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 163 — Voti contrari 49.

La Camera approva.

2° Appalto dello stabilimento balneario di Salsomaggiore:

Presenti e votanti 212 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 182 — Voti contrari 30.

La Camera approva.

3° Maggiore spesa pel traforo del Moncenisio:

Presenti e votanti 212 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 180 — Voti contrari 32.

La Camera approva.

4° Riforma del Monte di Pietà di Roma:

Presenti e votanti 212 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 182 — Voti contrari 30.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 6 10.

Domani seduta pubblica alle 2.

CRONACA DI ROMA

Il municipio ha domandato alla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma il convento di S. Alessio, situato sull'Aventino, per cederlo all'Istituto dei poveri ciechi sotto il patronato e la direzione della principessa Margherita. Però, siccome lo stesso convento era stato richiesto dalla Provincia per farne un ricovero pei mentecatti, il municipio ha interposto i suoi buoni uffici presso la prefettura, perchè questa a sua volta inviti la Provincia a rinunziarvi [illegible] Istituto dei ciechi.

Le diecimila lire elargite da S. M., in occasione del 25° anniversario del suo avvenimento al trono, al municipio, hanno cominciato ad essere distribuite molto provvidamente ad alcuni di quei poveri che per ritardo di pagamento di pigione avevano avuto la sentenza di sfratto dal loro padrone di casa.

Un'altra parte di questo denaro è stata pure erogata a vantaggio di coloro che abitavano in alcuni bugigattoli umidi ed insalubri.

Noi di tutto cuore facciamo plauso a questa disposizione municipale, che ha in questo modo sovvenuto efficacemente alcuni bisognosi, chè se il municipio avesse fatto altrimenti, qual sussidio sarebbe finito nelle tasche degli osti ed avrebbe recato un sollievo quasi inutile e momentaneo.

—

È da alcuni giorni in Roma il generale prussiano Di Roon, il quale è stato ricevuto in udienza da S. M.

—

Ogni volta che ci vien dato di osservare la rassegna settimanale del movimento dello stato civile nel comune di Roma, ci si stringe il cuore e pensiamo: ecco una capitale che difficilmente raggiungerà il numero degli abitanti delle altre. E per quanto ci conforti il pensiero che fra i morti, che sempre in tanto grande proporzione superano i nati, ve ne siano di quelli morti agli ospedali e non domiciliati in Roma, pure è triste il vedere che una o due sole volte nell'anno la statistica municipale ci annuncia che i nati hanno superato i morti di qualche diecina. Molte sono le ragioni che si adducono per spiegare questo equilibrio, cioè il numero degli ecclesiastici, dei celibi, dei campagnuoli che lavorano in città ma hanno la famiglia in campagna, dei militi ecc.

Ma tutte queste, che sono eccellenti ragioni, ci conducono a questa logica conclusione: dunque in Roma se non mutano le condizioni, o andrà sempre diminuendo o non aumenterà certo il numero degli abitanti, e per conseguenza non addiverrà mai una città florida e popolata.

Manifestate queste riflessioni che ci si sono affacciate al pensiero ogniqualvolta abbiamo letto la rassegna settimanale, trascriviamo il risultato che ci offre dal 6 al 12 corrente.

Sopra una popolazione di 248,307 abitanti ne sono nati 145 e morti 220, dei quali tolti i decessi negli ospedali in numero di 98, dei quali 52 non residenti nel comune e 7 di passaggio, si ha una media annua di 33,7 per ogni mille.

A Torino la media ci si presenta in 35,9 per mille, a Firenze 30,8, Venezia 40,2, Londra 21, Parigi 23, Monaco di Baviera 49, Berlino 31, Bruxelles 23, Vienna 34, New-York 27, Filadelfia 18, Bombay 17.

Le cause principali delle morti avvenute sono state la pleuropneumonite 41, l'eclampsia 19, tubercolosi 18, gastro entero peritonite 17, perniciose 10, febbri d'assorbimento 8, mughetto 8, apoplessie 8, difterite 5, ecc.

—

L'assessore delegato cav. Galletti con suo avviso ci fa sapere che in causa del cattivo tempo, non essendosi potuti eseguire i lavori per la immissione dell'acqua Vergine nel tratto restaurato di acquedotto al Fontanaccio, si prevengono i sigg. utenti, che la sospensione del corso di quest'acqua, già annunciata per i passati giorni dal 9 al 13, avrà luogo invece dalla mattina di martedì 21 prossimo sino a tutto il giorno 25 seguente.

—

Si è definitivamente costituita ed è entrata in esercizio anche in Roma la Società per impedire i maltrattamenti contro gli animali.

A giudicare dalle persone che fanno parte della direzione, dobbiamo augurar bene della società. Vediamo in essa molti egregi personaggi, i quali certamente prenderanno sul serio la loro missione. A presidente è stato nominato l'onorevole senatore comm. Torelli.

Il nostro paese è degli ultimi a prendere di questi provvedimenti, il bisogno dei quali però è dimostrato da fatti di cui siamo ogni giorno spettatori. Per ora inviamo alla nuova società i nostri più cordiali augurii, e confidiamo che i fatti risponderanno alle speranze in essa riposte.

—

Sempre a proposito del popolo languente che, al detto di alcuni giornali, si trova morente sugli angoli delle vie della città, ieri tutte le osterie dei dintorni di Roma erano così affollate, da parere che i popolani vi si fossero dato convegno per festeggiare qualche solennità; ma erano invece le fresche aure primaverili che avevano attirato colà una folla così grande; e questa, per la maggior parte, onde risparmiarsi la noia di una troppo lunga passeggiata, vi si era recata in vettura. Talchè il numero di queste era sì grande, che ingombravano le adiacenze delle osterie ed impedivano perfino il passaggio alle altre carrozze. S'intende che non si sono risparmiate libazioni e merende all'aria aperta, con gran profitto di quegli osti, ai quali non mancano, a dir vero, avventori che nei giorni di tempo piovoso.

Con tutto ciò, a meno di qualche conversazione un po' troppo animata, non è accaduto nessun inconveniente e i reduci a frotte ritornavano nella sera in città, lietissimi di aver respirato un'aria più libera e bevuto un vino migliore di quello che non si vende in città.

Noi, per quanto si voglia dire, ci rallegriamo di cuore che la miseria abbia tanto progredito da andare perfino in carrozza. È vero che quest'abitudine di consumare nella festa gran parte del guadagno della settimana è causa di molti inconvenienti; però, noi siamo ben più lieti di annunciare nella nostra cronaca queste tradizionali baldorie popolari, che esser costretti di lamentare una miseria, la quale al certo non esiste, specialmente nella classe del popolo laboriosa ed attiva.

—

La casa in via Avignonesi nº 66 sta per subire la sorte di quella della Purificazione. Il proprietario di questa, avvertito in tempo del pericolo, ha invitato i suoi pigionanti a [illegible]

sgomberare: alcuni non se lo sono fatto dire due volte; altri non intendono di andarsene.

Ora, ecco il proprietario di casa che, spaventato dalla catastrofe di via della Purificazione, ricorre al Municipio perchè egli si adoperi con la sua autorità a cacciare gli inquilini renitenti. Il Municipio però, ch'è un'autorità relativa e che non vuole assumersi responsabilità, ha mandato a visitare la casa in questione, riserbandosi di porre l'affare nelle mani della Questura, ove la casa presentasse veramente l'imminente pericolo di crollare.

È strano che il Municipio debba servirsi della forza per allontanare un uomo dal pericolo di essere schiacciato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 19 aprile 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 755,2

Termometro Centigrado

Massimo = 19,5 — Minimo = 11,0

Umidità media del giorno

Relativa = 76 — Assoluta = 9,15

Vento dominante. Sud debolissimo, ovvero calma perfetta.

Stato del cielo. Cirro-cumoli al mattino, nebbioso nel giorno, chiaro alla sera.

Nota. Nuova cometa scoperta ieri dal signor Tempel a Milano ed osservata qui stamane, 20, nella Costellazione del Cavallino.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

CIRCOLO ORDINARIO

Presidenza Mottola. — P. M. Municchi.

Omicidio e grassazione

Acc. SAVINI FRANCESCO, GABRIELLI PIETRO.

Udienza del 20 aprile.

Non solo la sala, ma le gallerie tutte sono piene zeppe e la folla s'accalca al di fuori.

Si discute il processo per l'assassinio del cav. Giacomo Acqua tenente dei reali carabinieri di stanza a Tivoli. Era la mattina del 22 febbraio 1874, arrivato a Valmontone saliva l'infelice tenente nella vettura di tal Pitocchi assieme a Ranaldi negoziante di maiali. S'incamminano per Genazzano, quand'ecco arrivati al luogo detto Cimaruca il vetturale vede un individuo fermo in alto della strada ed un altro venirgli incontro alla vettura, tutti due armati di fucile e mascherati. Egli avvertì tosto il tenente con queste parole:

— Tenente, ci siamo, ecco i grassatori. È noto che il tenente discese di carrozza esplose un colpo di revolvers, che andato in fallo, fu causa che l'assalitore gli esplodesse il proprio fucile a breve distanza, sì da renderlo cadavere dopo pochi passi che egli fece per correre dietro al grassatore. Fu quindi spogliato del suo portamonete e del revolvers. Tosto avvertiti due carabinieri cominciarono ad esplorare e trovarono le orme che andavano verso la vigna del Savini. Corrono a quella volta; al loro arrivo Savini e Gabrielli si svestivano e nascondevano un fucile, ed un altro fucile fu pure trovato esploso di fresco. Si trova inoltre una maschera di tela di setaccio, oltre delle macchie di sangue sugli abiti. Furono arrestati e la maschera di tela di setaccio riconosciuta indubbiamente per quella del grassatori.

Le orme poi erano perfettamente identiche alle scarpe dei due accusati.

La udienza si apre colle formalità dalla legge prescritte e colla lettura degli atti, avvertenze ai testimoni, ecc.; indi il presidente si rivolge a Francesco Savini:

Pres. Avete udito le accuse che vi si fanno?

Acc. Che cosa dirò? Alla mattina mi alzai, dissi a mia moglie che portasse via una porcella e rimasi a casa con mio cognato Gabrielli; e siccome il giorno precedente verso mezzodì avevo ucciso due fringuelli invitai mio cognato ad andare ad ucciderne altri per mangiarli colla polenta. Assieme si andò e io sbagliai un tordo ed egli uccise un fringuello. Tornati a casa, divisi gli uccelli e pulii nei calzoni il coltello sulla gamba.

Mi ferii anche in questa operazione. Dopo si fece la polenta e ci mettemmo a mangiarla colle mie creature. Appena finito mi volli cambiar d'abiti per andare alla messa quando vidi arrivare i carabinieri, mia moglie disse di nascondere il fucile per tema della contravvenzione. I carabinieri perquisirono la casa e mi arrestarono. Chiamato dal giudice dissi di non sapere niente del fatto dell'assassinio che mi si diceva da me commesso. Sono innocente.

Pres. Dunque dite d'essere innocente?

Acc. Come Gesù che sta sulla croce.....

Pres. A casa vostra fu trovata una maschera?

Acc. Era una maschera da api e vi era opra della polvere. L'aveva da 6 mesi.

Pres. Ma se il grassatore aveva quella maschera...

Acc. Io non lo so. Ve ne sono tante di simili...

Pres. Non avevate un fazzoletto turchino?

Acc. No.

Pres. Si dice che le orme trovate nel terreno corrispondano alle vostre scarpe.

Acc. Io non lo so; io non passai di là; non credo possa essere.

Pres. E gli abiti insanguinati di vostro cognato?

Acc. Avrà messo la mia camicia che era lorda per la ferita fattami alla mano. (*Mormorio del pubblico*)

Avv. Lopez. Prega il presidente a calmare il pubblico.

Pres. Feci già la raccomandazione.

Accusato, le circostanze furono da voi esposte nell'interrogatorio diversamente. Il tordo l'uccideste il giorno avanti.

Acc. No, l'ammazzai alla mattina.

(Si legge la parte d'interrogatorio che riguarda quel fatto e il presidente contesta che prima non sapeva della macchia di sangue)

Pres. Che dite Gabrielli?

Acc. M'alzai, accesi il fuoco, e mandai mia moglie a Genazzano, e andai io a fare legna. Erano circa due ore di sole. Portai dopo un'ora le legna a casa.

Pres. Vostro cognato dice che non era a casa allora.

Acc. Sì, che c'era.... Non so se c'era.

Pres. V'era o no?

Acc. Sì, vi era e disse andarsi ad ammazzare un fringuello. Lo cocini, e tornai tagliandolo sul ginocchio.

Pres. Come sul ginocchio?

Acc. Sì, non abbiamo tavoli.

Pres. E le macchie di dietro?

Acc. Mi sarò fregato colla mano forse sporca di sangue. Feci la polenta, arrivarono i carabinieri, rovistarono la casa, poscia mi arrestarono; e vennero dentro che mi cambiavo la camicia per andare alla messa.

Incomincia quindi l'esame dei testimoni. Decarolis Mariano.

Pres. Avete un seminato poco lontano alla vigna dove abita il Savini?

Teste. Sì.

Pres. Vi foste nella mattina del 22 febbraio?

Teste. Sì, signore: andammo io e mio zio a vedere il seminato; vidi un lepre e gridai allo zio: ecco! ecco!

Pres. Ma al giudice non diceste questo.

Teste. Allora dissi la bugia perchè non giuravo; ora è la verità.

Giova spiegare che arrestati gli accusati dissero di avere sentito appunto il grido *ecco il lepre*, profferito dal De Cesaris, e ciò per provare che erano a casa nell'ora dell'assassinio, avvenuto alle 9 del mattino.

Pres. E che ora era?

Teste. Dalle 8 alle 10.

Pres. Non diceste così al giudice.

Il teste si contraddice ed il presidente lo fa mettere in disparte.

Pres. Udiste dei colpi di fucile?

Teste. No.

Pres. Se avessero tirato da casa Savini, avreste udito?

Teste. Altro.

Pres. Savini, udiste?

Acc. Tirando vento non può udirsi.

Pres. Testimonio, tirava vento?

Teste. Era quieto.

Romani Lorenzo, zio del teste sentito, dichiara lo stesso.

Posti a confronto, vengono a stabilire che fu verso le 7 o 8 ore che andarono alla vigna, dove rimasero solo mezz'ora e che videro il lepre.

De Cesari disse le parole riferite ma in queste ore.

Vengono interrogati altri testimoni, ma alle ore 4 3/4, mentre s'interrogava il teste Marai Angelo, carabiniere, l'accusato Savini dichiara di sentirsi male.

Chiamato il medico De Vita Baldassare, questi, dopo averlo visitato nella camera di sicurezza, dichiara essere affetto da accesso convulso, prodromo di febbre che può essere anche perniciosa.

L'udienza quindi è rinviata a domani.

LA CACCIA

On. sig. Cronista dell'*Opinione*,

Mi consenta una parola in cotesta discussione che si è sollevata perchè ai proprietari di fondi sia stato riconosciuto il diritto di vietarne l'accesso ai cacciatori. Cacciatore o *cacciatore*, ma amante anche io della caccia, a vedere quanto e con quanto danno sia diventata rarissima la selvaggina e quale guerra implacata le si muova il giorno e la notte da squadre interminate di cacciatori e di uccellatori, sono venuto nel convincimento che debba essere un benefizio ogni incaglio che si metta a così gran sterminio.

Non sto a far considerazioni lunghe. Oggimai, tutti sono informati della scarsezza estrema degli uccelli in quasi tutte le provincie del regno e della scomparsa totale di alcune specie di volatili, altra volta abbondantissimi. Tutti conoscono la portata agricola della questione ed i lamenti giustificati che il presente stato di cose ha sollevati per ogni dove. E nessuno può mettersi a discutere che, tra chi si vuol divertire alla caccia (poichè 99 volte su 100 si tratta di un passatempo) e chi vuol vantaggiare il suo fondo favorendo la moltiplicazione degli uccelli, il diritto prevalente debba essere quello del possessore del fondo. Per cui, economicamente e giuridicamente, la determinazione adottata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio in seguito ad istanze che gli sono state porte da proprietari, non è discutibile. Oltredichè, non c'è dubbio che, per quanto si dia facoltà ai proprietari di chiudere i loro possessi, ne rimarranno ancora tanti di aperti da bastare ad ogni discreto divertimento, se non alla smania di distruggere e di cumulare la strage, ciò che, secondo alcuni, sembra costituire il divertimento vero. Cosa questa discutibilissima.

Ma poi ci sarebbe un mezzo semplice e sicuro di ripopolare di uccelli le nostre pianure senza far uscir dai gangheri un numero troppo grande di gente. Quello cioè di limitare, di seriamente limitare, e di proibire anche se bisogni, la caccia con reti, con lacci, colla lanciatora, colla beverare, ecc., ad esclusione del fucile e delle panie innocenti.

In ultima analisi, son quelli i veri mezzi di distruzione che hanno recato il maggior esizio e che lo compirannno irreparabilmente, mentre, senza grandi difficoltà e con indubitabile risultato, si potrebbe impedirli e renderli impossibili coordinando la rigorosa vigilanza degli agenti delle autorità governative colla sopravveglianza dei sindaci e dei proprietari.

Basta la più elementare pratica della caccia per sapere che l'uso del fucile reca pochissimi danni, mentre per gli altri mezzi che ho indicati e per l'abuso selvaggio che se ne fa, giungeremo al punto di veder tolta affatto la possibilità di un onesto esercizio ed i nostri campi privati di un benefizio fin troppo misconosciuto. Con questo di più, che sono appunto la caccia con reti, colla lanciatora, ecc. quelle che imperversano contro gli uccelli specialmente utili.

L'opinione mia dunque è questa: che sarebbe abbastanza se ai proprietari si desse modo di proibire nei loro fondi la caccia con reti, con lacci, colla lanciatora, con archetti, ecc., che sono fra i più brutali e mortiferi mezzi di caccia; ma che, se questo non possa ottenersi esclusivamente, meglio valga mantenere la proclamata facoltà ai proprietari di chiudere i loro fondi a tutti i cacciatori e gli uccellatori indistintamente, essendo del resto certissimo, come dicevo più sopra, che non per questo mancherà lo spazio al divertimento, mentre ce ne sarà dell'altro dove le razze possano conservarsi e restaurarsi.

E, in ogni modo, il governo va ringraziato perchè dà prova di occuparsi d'una questione la quale in quasi tutti gli altri paesi civili è regolata in modo da non poter dar luogo agli abusi e da recare i danni che ha recati e reca fra noi.

Roma, 19 aprile.

Devotissimo
Z.

P. S. Ho detto come, a veder mio, per non disgustare tanti cacciatori appassionati che sono a Roma, ed anche per riguardo a consuetudini secolari, il meglio sarebbe di dare ai proprietari di fondi la facoltà di vietare nei loro possessi soltanto determinati e più micidiali mezzi di caccia.

Ora, io penso che la gran maggioranza almeno degli onorevoli signori, i quali si sono inquietati per la decisione del Consiglio di Stato, non possa disconvenire che una facoltà di questa specie data ai proprietari sarebbe certamente provvida.

E perchè, mi domando, se non si discorda da questa opinione, che ho udita esprimere centinaia di volte, perchè, invece di contestare in tutta la sua estensione il verdetto del Consiglio di Stato, non si fanno convergere le manifestazioni ad ottenere che esso venga soltanto modificato e ristretto?

Mi pare che, presa la questione da questo lato, si potrebbe ottenere più agevolmente e con pari effetto lo scopo che si vuol raggiungere, prestando nel medesimo tempo al Consiglio di Stato un plausibile motivo di limitare la risoluzione sua in quel che essa possa contenere di più spiacevole e di eccessivo.

Mi perdoni, ecc.

Roma, 20 aprile.

Devot.mo
Z.

NOTIZIE TEATRALI

ED ARTISTICHE

Il secondo concerto del giovine e valente pianista Rendano avrà luogo la sera di sabato, alle ore 9, nelle sale del palazzo Caffarelli (Legazione di Germania). Ne pubblicheremo fra breve il programma. Il successo del primo concerto dato dal Rendano ci assicura che ugual sorte toccherà al secondo, poichè è giusto che s'incoraggino non solamente gli artisti stranieri, ma eziandio gl'italiani, sovratutto quando danno prova di un merito non comune.

Intanto ci è grato di annunziare che S. A. R. la principessa Margherita ha inviato all'egregio pianista una bellissima spilla di gran valore.

D'A....

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Strade ferrate. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 18:

Oggi si effettua la congiunzione (*serraglia*), nella stazione di Ceva, dell'armamento dell'intera linea Savona-Bra; per cui da questo momento la locomotiva potrà percorrere tutta quella linea, nonchè il ramo Cairo-Acqui, già da tempo ultimato.

Ora, siccome anche i fabbricati sono compiuti, meno piccole opere di finimento in qualche stazione, e si sta compiendo con tutta sollecitudine l'inghiaiamento della linea principale, così tra pochi giorni si potrà disporre, d'accordo fra il governo e l'impresa, per la formale consegna. A tal uopo il cav. Guastalla deve prossimamente recarsi a Roma.

Sappiamo poi che, dietro le intelligenze prese fra l'impresa Guastalla e la Società dell'Alta Italia, quest'ultima manderà in breve il personale necessario alla custodia delle stazioni e case cantoniere per tutta la linea; per cui l'impresa stessa potrà compiervi le opere di finimento prima ancora dell'apertura della linea all'esercizio, la quale omai riteniamo prossima.

Feste religiose a Milano — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 18 aprile:

Ieri venne stabilito dall'arcivescovo che le feste santambrosiane abbiano ad avere luogo nei giorni 11, 12 e 13 del maggio prossimo venturo. Il giorno 11 le spoglie invente saranno solennemente recate al Duomo per le vie Sant'Agnese, Santa Maria alla Porta, ecc.; l'urna che le contiene sarà posta su di un alto palco eretto al di sopra della tomba di San Carlo. Ieri si presero dalla Curia i concerti cogli ingegneri della fabbrica del Duomo per gli apprestamenti degli addobbi, che ci dicono abbiano a riuscire splendidi.

Il giorno 13, destinato al ritorno delle reliquie dei patroni in Sant'Ambrogio, per essere stabilmente collocate nella *cripta*, avremo le maggiori feste, e si sceglierà a percorrere le vie Torino e Lanzone, come le più spaziose e dritte.

Abbiamo parlato dell'urna d'argento ed oro eseguita dal Broggi, dove saranno collocate le ossa dei santi; oggi siamo in grado di dire come esse saranno coperte. Il Santo Ambrogio, che sarà nel primo scomparto, poserà il capo su di un cuscino di stoffa d'argento e porterà una mitra, di stile bisantino, tutta a ricami d'oro e tempestata di pietre preziose, rubini, smeraldi, topazi, ecc.; verrà coperto di una veste rossa; il sovrapposto camice è di un metallo del cinquecento; ricchissima la pianeta colore oro violaceo, a disegni bisantini: pure il tutto tempestato di gemme. I santi Gervaso e Protaso, che saranno nel secondo scomparto, vestiranno tuniche di finissima lana bianca a bordi ricamati in oro ed a pietre preziose, ed avranno il manto di lana rossa; due sigle, pure con pietre preziose, saranno loro collocate sul petto; poseranno il capo su cuscini di velluto cremisi. Questi lavori di stoffa, egregiamente eseguiti dalla ditta Ernesto Pessini, furono ordinazione di devoti dovizioni, che pur fornirono le moltissime pietre preziose di cui sono ricchi quegli abiti.

Suicidio. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 16:

Ieri l'altro, nella località detta i Masi, presso il fiume Adige, vicino a Vigonovo, furono ritrovate alcune vesti ed un cappello, appartenenti, senza alcun dubbio, a persona civile.

Le autorità, conosciuta la cosa, praticarono le dovute indagini, e vennero a scoprire che quelle vesti appartenevano al signor G..., ispettore del demanio in Este, che da tre giorni mancava da casa. La mattina in cui egli ha fissato il terribile proposito, uscendo di casa lasciò sul suo armadio l'orologio, i denari ed alcuni gioielli.

Il cadavere dell'infelice non fu ancora rinvenuto. Egli lascia moglie e figli, nè si potè supporre quale causa lo abbia condotto ad un proposito così disperato.

Pubblicazioni. — Si vende dal libraio Ermanno Loescher un volume intitolato: *Nouvelle législation prussienne réglant les rapports entre l'État et l'Église*, e stampato a Berlino da pochi giorni.

La lettura di questo libro si raccomanda a quanti desiderano di conoscere la quistione sorta in Germania fra lo Stato e la Chiesa, e vogliono avere un filo che li guidi nel labirinto delle dispute che da tre anni si tengono vive.

Il volume contiene le leggi ecclesiastiche votate e quelle che ancora si stanno discutendo, l'esposizione de' motivi, gli schiarimenti, i discorsi del principe di Bismarck e quelli del ministro del culto, la lettera del Papa e la risposta dell'Imperatore, l'incidente della nomina del cardinal principe di Hohenlohe a ministro di Germania presso la Santa Sede, tutto ciò insomma che vale a rischiarare il presente conflitto e a spiegare il contegno del governo di Berlino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile contiene:

1. Relazione a S. M. sulle scuole normali superiori.

2. R. decreto 4 gennaio che istituisce quattro scuole normali superiori nelle Università di Napoli, Padova, Roma, Torino.

NOTIZIE ULTIME

La discussione generale de' provvedimenti di finanza non ha progredito nè si è allargata oggi nella Camera. Non ci fu che un lungo discorso dell'on. Toscanelli, il quale ha fatta la scoperta che si possono ne' bilanci de' vari dicasteri introdurre delle economie incredibili, per cui senza nuove imposte, si può non solo stabilire il pareggio, ma ben anco levare il corso forzato.

L'on. Toscanelli si diletta de' paradossi; dopo il suo discorso d'oggi non ci può esser alcuno che ne dubiti.

La Camera ha oggi per la terza volta annullata l'elezione del commendatore Baccarini. Tra la seconda e la terza elezione è intervenuto un decreto ministeriale che ammette il comm. Baccarini alle adunanze del Consiglio superiore de' lavori pubblici con voto deliberativo. Ma si può supporre che questo decreto abbia mutato la condizione del candidato? Anzi si deve credere che l'on. Spaventa non ha firmato quel decreto, per la persuasione che il cambiamento non c'era e non trattavasi, come ha dichiarato lo stesso on. Spaventa, che di confermar un decreto anteriore. E veramente, non essendo il commendatore Baccarini ispettore di prima o di seconda classe, è evidente che secondo la legge non è eleggibile e tale è stato il parere unanime della Giunta generale delle elezioni, a cui si è di nuovo conformata la Camera, con un voto quasi unanime, non meno ossequente alla legge che liberale.

La Camera si è trovata nella seduta d'oggi in numero bastevole per approvare, a scrutinio segreto, le quattro leggi state discusse per l'addietro.

L'on. Ercole ha interrogato l'on. ministro dell'interno, prendendo argomento dall'aggressione avvenuta nella strada ferrata tra Stradella e Piacenza, rispetto a' provvedimenti da prendere per la sicurezza de' viaggiatori. Rispose l'onorevole Spaventa, indicando gli studi fatti per metter in comunicazione i viaggiatori coi custodi del convoglio mercè campanelli elettrici o strumenti acustici, senza averne sinora ottenuti, in alcun paese, de' risultati soddisfacenti. Quanto alla sicurezza de' viaggiatori, l'on. ministro dell'interno ha fatto osservare come sia impossibile alle Società di respingere chi si presenta con biglietti regolari.

Ciò è verissimo, ma crediamo che quando si presentano delle persone sospette, e gl'impiegati delle strade ferrate sanno discernerle bene, dovrebbero, se possibile, esser fatte andare in qualche compartimento dove non ci siano altri viaggiatori.

La convenzione riguardante le strade ferrate meridionali, romane e calabro-sicule è definitivamente concordata fra' ministri de' lavori pubblici e di finanza da una parte e i rappresentanti della Società dall'altra. Essa sarà firmata domani o posdomani e presentata probabilmente alla Camera ancora di questa settimana.

Sappiamo che la Giunta liquidatrice prenderà possesso, nel giorno 28 corr., dei beni delle monache Paolotte ai Santi Gioachino e Francesco.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, 20:

Domenica mattina, 19 corrente, alle ore 10, S. M. il Re ha ricevuto nel grande appartamento in udienza solenne il sig. Antonini y Diez, per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso il Re nella qualità di ministro residente della repubblica orientale dell'Uruguay.

Il prelodato sig. ministro, a seconda dei cerimoniali di Corte, venne accompagnato al real palazzo in carrozza di gala da un mastro di cerimonie e presentato a S. M. dal sig. conte Panissera di Veglio ff. di prefetto di palazzo gran mastro delle cerimonie.

ELEZIONI POLITICHE

del 19 aprile 1874

Collegio di Ciriè. — Votanti 1150: avv. Colombini, voti 576; comm. Miceno, 574. Eletto avv. Colombini.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — Il tribunale tedesco di Saverne ha condannato in contumacia il vescovo di Nancy ad una multa per la sua pastorale di luglio, letta dai curati nella parte del territorio annesso della Lorena.

Parigi, 19. — Il vapore *Amérique*, che era stato abbandonato, fu veduto galleggiante da un vapore inglese entrato a Plymouth.

Berna, 19. — Oggi ebbe luogo la votazione per la revisione della Costituzione federale. I risultati, fino alle ore 10 pomeridiane, danno 256,892 *sì* e 135,089 *no*.

La maggioranza popolare è assicurata.

Anche la maggioranza dei Cantoni è assicurata, poichè finora 12 Cantoni e mezzo si sono pronunziati per l'accettazione.

Figueras, 18. — Si annunzia che lo stato maggiore di Saballs sarebbe stato fatto prigioniero presso Vich. Saballs ed altri capi carlisti avrebbero passato la frontiera.

Madrid, 19. — Si ha da Sommorostro in data del 18:

Serrano e Topete ebbero una lunga conferenza. La flotta potrà ricominciare le operazioni all'imboccatura del Nervion.

Domani i generali terranno un altro consiglio.

Parigi, 20. — Le informazioni ricevute ieri circa la condanna del vescovo di Nancy erano inesatte. Il procuratore di Saverne domandò che il vescovo sia condannato a 3 mesi di fortezza, ma il processo fu aggiornato.

Berna, 20 (ore 8 55 ant.) — Le ultime cifre della votazione per la riforma della costituzione federale danno 290,000 *sì* e 141,000 *no*. Inoltre, 13 cantoni e mezzo accettano la revisione.

Questi risultati non possono più essere sensibilmente modificati.

Londra, 20. — Il *Times* ha da Santander, in data del 18:

Una nave francese, per sfuggire ad una sicura distruzione in causa di una burrasca, entrò nella riviera del Nervion, rompendo le catene e gli altri ostacoli postivi dai carlisti. Questi l'accolsero con vive fucilate. La nave gettò l'àncora nel Nervion. La piena della riviera portò via i ponti e i battelli dei carlisti, tagliando così la loro linea di ritirata, nel caso d'una disfatta.

Londra, 20. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Calcutta in data del 19:

Sono scoppiati due incendi, uno dei quali si estese per due miglia. Grandi quantità di grano rimasero distrutte. Gli ufficiali fecero sospendere nei dipartimenti i lavori di sollievo, quindi la situazione della popolazione diventa sempre più critica.

Berna, 20. — I 14 Cantoni e mezzo che accettarono la revisione della Costituzione federale sono: Zurigo, Berna, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzell-Rodi esterno, San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Neuchâtel, Glaris e Ginevra.

I 7 Cantoni e mezzo che respinsero la revisione sono: Uri, Svitto, Unterwald, Zug, Friburgo, Vallese, Appenzell-Rodi interno e Lucerna. Questi sono gli antichi Cantoni del Sonderbund.

Vienna, 20. — La *Wiener Abendpost* constata, contrariamente all'asserzione di alcuni giornali, che il nuovo nunzio, monsignor Jacobini, fu nominato definitivamente dopo che la Corte d'Austria rispose in senso favorevole alla domanda fattale dal Vaticano, come è d'uso.

Berna, 20 (ore 4 20 pom.) — I risultati della votazione conosciuti fino alle ore 2 pomeridiane danno 304,904 *sì* e 150,186 *no*. Alcune lontane vallate delle Alpi non hanno ancora mandato i risultati della loro votazione.

Berna, 20 (ore 6 20 pom.) — I risultati della votazione conosciuti fino alle ore 6 pomeridiane danno 319,000 *sì* e 160,574 *no*.

Nei Cantoni di Berna e di Neuchâtel, oltre la votazione per la revisione della Costituzione federale, ebbero luogo le elezioni per il rinnovamento dei Grandi Consigli.

A Neuchâtel furono eletti 85 liberali e 17 conservatori: a Berna 180 liberali e 70 conservatori. Nel Jura cattolico tutti i candidati ultramontani furono eletti con una debole maggioranza.

Pest, 20. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Delegazioni.

Rechbauer fu eletto presidente della Delegazione austriaca e Gorove della ungherese.

I due presidenti nei loro discorsi dimostrarono la necessità di fare economie, senza diminuire le forze della monarchia.

Le due Delegazioni saranno ricevute domani dall'imperatore.

Berlino, 20. — Il Reichstag discusse in terza lettura la legge militare.

Nella discussione generale due oratori parlarono contro ed uno in favore.

Nella discussione speciale Schultze sviluppò le idee del partito progressista.

La legge fu quindi approvata per appello nominale con 214 voti contro 123.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	19	20
Rendita italiana 5 %	70 55	70 87
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	618 —	617 —
Detto emiss. 1860-64	73 10	73 10
Prestito romano Blount	72 60	72 70
Detto Rothschild	74 —	74 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	236 50
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 aprile 1874 (ore 11 1/2 ant.)

La rendita, la quale esordiva stamane a 72 75 per fine corrente, avanzava senza reazione fino a 72 82 1/2 e chiude a 72 80 denaro. La pronta si mantenne tra il 72 75 e 72 80. Affari abbastanza attivi.

Prestito pontificio 1860-64, da 73 10 a 73 15.

Blount, da 72 70 a 72 75.

Rothschild, da 74 a 74 05.

Le Generali, da 425 50 a 426 p. contanti e fine mese.

Le Italo, da 236 50 a 237 50.

Più deboli i cambi.

Francia (3 mesi) da 112 60 a 112 65.

Londra (3 mesi) da 28 35 a 28 38.

Marenghi, da 22 75 a 22 78.

(ore 4 pom.)

La speranza che le buone disposizioni di stamane fecero concepire, che la rendita potesse in giornata ancora migliorare, non si è verificata, ma tuttavia havvi sufficiente fermezza. Si conchiuse qualche affare a 72 77 1/2, al qual prezzo la rendita rimane richiesta, lettera, 72 80.

Generali, da 425 a 426.

FIRENZE	19	20
Rendita italiana 5 %	70 40 (n.)	70 90 (n.)
Napoleoni d'oro	22 77 »	22 74 »
Londra tre mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	[illegible] — »	113 75 »
Imprestito Nazionale	61 50 (n.)	61 60 (n.)
Azioni tabacchi	[illegible] — »	[illegible] 1/2 »
Az. Banca Naz. (nuove)	2141 — »	[illegible] — »
Strade ferr. Meridionali	[illegible] 1/2 (n.)	[illegible] 1/2 »
Obbligazioni dette	210 — (n.)	[illegible] — (n.)
Banca Toscana	1400 — »	[illegible] — (n.)
Credito Mobiliare	[illegible] — »	[illegible] — (n.)
Banca Italo-Germanica	[illegible] 1/2 (n.)	— —
Banca Generale	480 — (n.)	— —

PARIGI	18	20
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
» » 5 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible] —	[illegible] —
Rendita italiana 5 %	64 05	[illegible]
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	— —	[illegible] —
Obblig. Regia tabacchi	[illegible] —	[illegible]
Obblig. ferr. V. E. 1866	[illegible]	[illegible] —
Ferrovie Romane, azioni	— —	[illegible] —
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible] —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	[illegible]	[illegible] —
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 1/2
Consolidato inglese	[illegible] —	[illegible]

GIACOMO DINA, *Direttore*

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Annunzi in 4.a pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea. Minimum di un annunzio L. 2.

GLI ANNUNZI ED INSERZIONI SI RICEVONO ALL'UFFICIO DI PUBBLICITA' A. Taboga
Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 (presso Piazza Colonna).

Inserzioni di 3.a pagina, sotto la firma del gerente, L. 1. Id. nel corpo del giornale L. 1 50.

DIZIONARIO PER CORRISPONDENZE IN CIFRE

compilato dall'Ing. **Paolo Baravelli**

Prezzo Lire 6.

Lo scopo di questa pubblicazione è stato quello di fornire all'Italia un metodo semplice ed economico per corrispondenze in cifre, l'uso delle quali si è esteso dopo che i trattati internazionali hanno autorizzato i telegrammi in cifra, e dopo l'attuazione delle Cartoline postali. Il sistema per corrispondere in cifra, che si contiene in questo volume, è costituito da un Dizionario coadiuvato da tre Tavole, le quali servono di complemento al medesimo.

N. B. Questo dizionario è spedito franco di porto a chi ne faccia domanda, accompagnata da un vaglia postale di L. 6 50, al Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze pel Giornale la *Gazzetta d'Italia*, FIRENZE, Via del Castellaccio, N. 6. — ROMA, S. Maria in Via, N. 51.

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*.
Preparato dal chim. farm. **Giovanni Mazzolini**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitarii a tale uopo eletta *è l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra alcuna d'incerto empirismo.

Non v'ha mestiere d'esaltarne con enfatico encomio le sue virtù meravigliose, nè corredarlo d'un prodigioso numero di attestati per dimostrare con qual buon viso sia stato ricevuto dall'ammanto pubblico, che vi è concorso, poichè viene continuamente elaborato, appunto per renderlo rigeneratore del sangue, come ha efficacemente corrisposto in una quantità inesprimibile di fatti.

È perciò avendo l'assoluta proprietà di depurare, e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le discrasi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i reumi inveterati ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque osteoplessia cancrosa, rinsaldare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche, ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre a distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali e uterine per erpete, debolezza di stomaco, stitichezza ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. — Mezza bottiglia L. 4 60.

Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia **MAZZOLINI** in ROMA, via Quattro Fontane, N. 30, presso il palazzo Barberini.

Si spedisce in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

DROGHERIA DI GIO. ACHINO

TORINO, Piazza San Carlo | ROMA, Piazza Montecitorio, 116 | FIRENZE, Via della Nina

GENERI COLONIALI
VINI SCELTI
d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay
Vermouth dei fratelli Cora di Torino
LIQUORI FORESTIERI
Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.
THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi
Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

WEIN PULVER

Polvere enologica per preparare 100 litri di vino bianco spumante, tonico e digestivo, che zampilla come il vino champagne. Molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. Pacco per 100 litri L. 5.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro invio di vaglia postale, spese a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione ove non vi ha ferrovia diretta.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
[illegible]
Célèbre iodine - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

NOVITA' MUSICALI

PUBBLICATE DALLO STABILIMENTO **CARLO DUCCI**
FIRENZE — *Piazza S. Gaetano* — **FIRENZE**

Felice Godefroid (*Composizioni per Pianoforte*)

Le Ruisseau, Andantino L. 2 —	*Les Pèlerins au Saint-Sepulcre* (Coro) L. 3 —
Un avant marche des Croisiers » 2 50	*La Danse des Sylphes* (Sola trascrizione di questo celebre pezzo per arpa fatta per piano-forte dallo stesso autore) » 3 —
(Pezzo eseguito da Carlo Ducci nel concerto Godefroid)	
Agnus Dei, di Mozart, trascritto » 1 50	

Felice Godefroid (*Composizione per Arpa*)

Chant des aviles L. 3 50	*Les plaintes de Corinne* (Mel.) » 2 50
Souvenir du Freischütz de Weber » 5 —	Pezzo eseguito dall'autore nei suoi concerti

NB. I pezzi di musica sono spediti franco di porto in tutto il regno contro vaglia postale diretto a **Carlo Ducci**, FIRENZE.

Si cedono alla metà del prezzo

i seguenti giornali, il giorno dopo l'arrivo degli stessi:

Le Figaro	di Parigi
Le Gaulois	»
Le Messager de Paris	
La Patrie	»
Débats	»
Times	di Londra
Norddeutsche Allgemeine	Berlino
Kölnische Zeitung	Colonia

Dirigersi all'ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

LA
RÉPUBLIQUE DE LA NIÈVRE

Giornale Politico
Letterario, Commerciale ed Agricolo
Esce 3 volte la settimana
A NEVERS
Abbonamento annuo Fr. 40
Per l'estero le spese postali in più
Gli annunzi e gli abbonamenti si ricevono all'Agenzia di Pubblicità
E. E. OBLIEGHT
a Roma, 22, via della Colonna
a Firenze, 13, Piazza Vecchia S. M. Novella.

EDIZIONE PETERS

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento musicale di **Carlo Ducci** piazza S. Gaetano, N. 1, FIRENZE, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyal, Henri Herz, Bösendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Bönisch, Hübert, Gaveau, Eiché, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schwechofer, Rossler, Debain, Grand, Doerat, Roenish, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

N.B. Dietro richiesta si spedisce gratis il Catalogo della **Edizione PETERS**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

Pilliol et Andoque chim. prof. Paris

Deposito in Roma
Al Regno di Flora, F. Compaire
396 — Via del Corso — 396

Pommade [illegible] per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli: effetto garantito, ogni vaso L. 6.

[illegible] (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

[illegible] superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

[illegible] progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 3.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

Si cerca da comprare una GRANDE BILANCIA

usata) per pesare CARRI interi.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Via della Colonna, N. 22, p. p., ROMA.

Acqua Minerale
SALSO-JODICA
DI
SALES PRESSO VOGHERA
la più iodica delle conosciute

[illegible] del timbro [illegible] e ricette che accompagna ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Quest'Acqua Minerale, nota agli spedali è da 23 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie, [illegible], anche come collirio nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del [illegible], i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gali, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, e farmacia Garneri; Caffarel, Corso, 19. — Milano, — presso Carlo Erba — Torino, Gemelli e Gandolfi, drogheria Torinese, farmacia Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzzo — Alessandria, Crespi

---

Deposito generale fr. LEBEAULT 53, rue Réaumur Parigi.

Vin de Bugeaud

Deposito generale fr. LEBEAULT 53, rue Réaumur Parigi.

Tonico-Nutritivo
ALLA CHINA-CHINA ED AL CACAO COMBINATI

La difficoltà d'ottenere la tolleranza dello stomaco per la chinina ha fatto più d'una volta la disperazione dei medici e dei malati; in seguito alla scoperta del **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, ove il cacao è unito alla chinina per temperarne l'astringenza, questo inconveniente più non esiste, e nel medesimo tempo si trova risolto nella maniera la più completa e la più felice un problema di terapeutica.

Non bisogna cercare altrove la spiegazione dell'immenso successo ottenuto dal **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD** successo senza precedenti negli annali della medicina e della farmacia, che è la miglior prova dell'efficacia di questo prezioso farmaco.

Il **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, al quale il corpo medicale di tutti i paesi deve da venti anni delle migliaia di guarigioni, è stato l'oggetto di rapporti favorevolissimi da parte di numerose società scientifiche e medicali. I principali organi di medicina francese, tali che: *La Gazzetta des Hôpitaux, l'Union médicale, l'Abeille Médicale*, ecc., hanno proclamato la sua superiorità sopra tutti gli altri tonici, ed hanno in appoggio, pubblicato le concludenti osservazioni, inserite nell'opuscolo che accompagna ciascuna bottiglia.

Il **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, a base di Vino di Spagna, è d'un gusto gradevole. È ciascun giorno ordinato dalle autorità medicale di Francia e dell'estero contro le affezioni seguenti:

impoverimento del sangue, malattie nervose sotto qualsiasi forma ai presentino fiori bianchi, diarree croniche, perdite seminali, emorragie passive, scrofole, affezioni scorbutiche, periodi di convalescenza di tutte le febbri.

Infine questo farmaco si addice in modo tutto speciale ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate, e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità

La fama eccezionale acquistata dal **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, ha destata la cupidigia di certi industriali. Il pubblico dovrà dunque stare in guardia contro le falsificazioni propriamente dette e contro le imitazioni di nome e di titolo, presentate da certi intermediarii poco scrupolosi.

Deposito Generale: Farmacia LEBEAULT, 53, rue Réaumur, Parigi.

Il vino tonico-nutritivo di Bugeaud si trova in tutte le principali farmacie in Francia ed all'Estero

---

NON PIU' ALTRA
DE BERNARDINI GENOVA LONDRA
INIEZIONE
Balsamico-profilattica
non istrumenti [illegible]
con siringa igienica
PRIVILEGIO ESCLUSIVO
GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, Sinimberghi, Desideri e Barretti Salvagnanni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

Acqua miracolosa!!!
VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 2 50

Per ogni boccetta.
Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Anno V.
LA LIBERTA
Anno V.
GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la **LIBERTÀ**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **LIBERTÀ**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **LIBERTÀ** pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della **LIBERTÀ** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **LIBERTÀ** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **LIBERTÀ** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **LIBERTÀ** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e verrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **LIBERTÀ**: ROMA.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli!

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale
PER CAVALLI E BUOI

attestata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni [illegible]

Prezzo Centesimi 60 il pacco di grammi quattrocento.
Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato**.
ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

STABILIMENTO TERMALE
VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello stomaco, del fegato, della vescica, renella, diabete, gotta, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farm. Marignani ed Ottoni. 3

ANNO XIV - 1874. ROMA *Ufficio, Via del Corso, 219.*

LA LEGGE

ANNO XIV - 1874. ROMA *Ufficio, Via del Corso, 219.*

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

PARTE I. — **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine del personale giudiziario.

PARTE II. — **Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.** — **Giurisprudenza delle pensioni.** — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

PARTE III. *A.* — Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria; nonchè dei più importanti progetti di legge. *Pubblica integralmente il* Progetto del Codice di commercio. Pubblica pure il testo intiero del **Progetto di Codice penale** presentato dall'onor. Vigliani ministro di grazia e giustizia.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avvocato **Ferdinando Mecacci** — Avvocato **Enrico Galluppi**.

COLLABORATORI:

Adami comm. V., consigliere alla Cassazione di Firenze. — **Bon Compagni**, prof. comm. C., dep. al Parlamento. — **Borsari** comm. L., cons. alla Cassazione di Firenze. — **Boselli** avv. comm. P. dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanza nella R. Università di Roma. — **Buniva** avv. comm. G. consigliere alla Corte di Cassazione di Torino. — **Carle** avv. prof. G. — **Cipolla** avv. B., prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — **Gabba** avv. C. F., prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Guerra** comm. L., cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. P. S., dep. al Parlamento, professore di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. G., sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantanetti** cav. G. cons. alla Cassazione di Torino. — **Pirolli** comm. G., cons. di Stato dep. al Parlamento. — **Regnoli** avv. O., prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — **Salto** comm. P., cons. alla Cassazione di Palermo. — **Scolari** avv. S. prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. E., prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. J., prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti già introdotti col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la **Direzione**, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**
Per tutto ciò che concerne l'**Amministrazione**, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**
Gli abbonamenti si ricevono **esclusivamente** presso l'Amministrazione
} **Roma, via del Corso, 219.**

Condizioni di abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina	L. 36
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina	» 18
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	» 25
Parte I e II riunite L. 50 — **Parte I e III** riunite L. 56 — **Parte II e III** riunite	» 38

Le tre Parti riunite L. 65.

Gli abbonati all'intero ore le parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali
Per le Annate anteriori alla Legge dirigersi all'Amministrazione.

Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà dato mano al **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**; e di ogni sentenza o parere conterrà: 1. La massima; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parte 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della **Legge**) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della **Legge** di L. 5 — Per gli abbonati a due Parti, di L. 10 — Per gli abbonati a una Parte sola di L. 15 — Ai non abbonati costerà L. 25.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.